I culti isiaci nell'Italia meridionale e nelle isole. Archeologia del paesaggio cultuale in età romana.

Chiara Lombardi, PhD Candidate XL ciclo

Coordinatore: Prof. Giuliano Volpe (UniBa), Tutor: Prof.ssa Elisabetta Todisco (UniBa)
Co-tutor: Prof. Laurent Bricault (UT2J), Co-tutor: Prof. Francesco Marcattili (UniPg)

Introduzione

I culti isiaci, di cui fanno parte le divinità legate in modo più o meno significativo al ciclo del mito di Osiride, sono quei culti egizi ellenizzati che si diffondono al di fuori dell'Egitto tra la fine del IV secolo a.C. e il IV secolo d.C. nel Mediterraneo ellenistico, in modo particolare per i rapporti economici, politici, sociali e religiosi intercorsi tra la dinastia lagide e Roma. Sebbene la "fine" di questi culti venga solitamente ascritta alla crisi del III sec. d.C. e, nel IV sec. d.C., all'ufficializzazione del cristianesimo nell'impero e alle conseguenti lotte tra non cristiani e cristiani, i culti isiaci sono ancora documentati nella festività del *Navigium Isidis* fino al VI d.C. Nel 1997 De Salvia, a proposito dei culti nell'Italia meridionale, osservava una disparità tra la ricca documentazione della Campania e la quasi totale assenza delle altre regioni, a causa sia della collocazione geografica periferica sia di una difficoltà nella ricezione di questi culti, essendo in qualche modo depositari di quelli pre-romani. Ancora oggi, a distanza di quasi trent'anni, i culti isiaci in determinate aree dell'Italia meridionale non hanno ricevuto la giusta attenzione: manca uno strumento che raccolga in modo chiaro la distribuzione dei culti con la definizione di aree sacre, epigrafi, cultura materiale, inserendo questi dati nel più ampio contesto della mobilità del Mediterraneo antico di cui i culti isiaci di epoca ellenistico-romana fanno parte.

Stato dell'arte

A partire dagli anni '60, numerosi studi hanno ampliato la conoscenza della diffusione dei culti isiaci nel Mediterraneo e nell'impero romano. Tra questi vi sono la *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* di L. Vidman (1969) e i volumi della serie *Études préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain*, successivamente denominata *Religions in the Graeco-Roman World*, che ancora oggi continua a fornire contributi di rilievo sull'argomento. Tra di essi, gli atti delle conferenze internazionali degli studi isiaci. Queste fondamentali pubblicazioni sono affiancate dai volumi della serie *Bibliotheca Isiaca* e dai suoi supplementi, che riuniscono numismatica, epigrafia, statuaria, iconografia, cultura materiale, architettura, religione, aggiornando periodicamente lo stato dell'arte con materiale inedito. A questi si aggiungono l'*Atlas de la diffusion des cultes isiaques* e il database *Recueil des Inscriptions concernant les Cultes Isiaques (RICIS)*, curati da L. Bricault, strumenti fondamentali per studiare la diffusione dei culti isiaci. Eppure, nonostante questo vasto panorama, manca un quadro aggiornato e dettagliato sui culti isiaci nell'Italia meridionale e nelle isole, ad eccezione della Campania settentrionale e del recente aggiornamento delle epigrafi in Puglia. La complessa stratificazione storica ed archeologica non sempre permette di reperire la stessa tipologia di evidenze, ma ciò non esclude a priori la presenza dei culti isiaci nelle altre aree dell'Italia meridionale e delle isole.

Obiettivi del progetto

La ricerca si propone di riconoscere, analizzare, (re)interpretare e contestualizzare il patrimonio diffuso di testimonianze materiali che possono contribuire a ridefinire, e in alcuni casi definire:

a. complessità, modalità di diffusione, di ricezione e di appropriazione dei culti isiaci;
b. specifiche pratiche cultuali e manufatti ad esse associati;
c. progetti, morfologie, soluzioni architettoniche e significati dei luoghi destinati al culto;
d. profili sociali dei soggetti coinvolti, con ruoli diversi.

Statua di Iside (II sec. d.C.), MANN, inv. n. 6370
ph. Chiara Lombardi

Ciò avverrà tramite il censimento, la localizzazione, l'analisi, l'interpretazione, la catalogazione di:

- evidenze materiali del paesaggio cultuale, inteso come spazio pubblico e/o privato intenzionalmente concepito e progettato per ospitare il culto;
- fonti scritte ed epigrafiche;
- manufatti relativi al culto, che siano oggetti venerati e/o funzionali alle pratiche cultuali al fine di pervenire ad una contestualizzazione funzionale e crono-tipologica; identificare e mappare le manifatture impegnate nella produzione di oggetti in uso primario, stabilire provenienza, direttrici di circolazione, significati ideologici connessi al reimpiego intenzionale nel caso di manufatti in uso secondario.

Metodologie

Lo studio verrà condotto considerando i dati archeologici, epigrafici, di cultura materiale, storici, geografici, urbani, di committenze, di mobilità, di manifattura, per definire il paesaggio in cui i culti isiaci si inseriscono nel territorio dell'Italia meridionale e delle isole in epoca romana, e per comprendere le dinamiche sociali, storiche, culturali ed economiche che si celano dietro la presenza di questi culti che circolano vivacemente nel Mediterraneo. Innanzitutto si procederà allo spoglio bibliografico finora edito, per poi individuare i diversi siti, tramite bibliografia e recandosi in loco, raccogliendo dati archeologici e cultura materiale interfacciatosi con le diverse realtà museali. Si valuterà, di volta in volta, l'approccio più consono da utilizzare in base alla tipologia del materiale individuato, usando metodi diagnostici, archeometrici, crono-tipologici, comparativi (I anno/prima metà del II anno). Successivamente si elaboreranno i dati tramite la stesura di un catalogo con schede a specifiche voci corredate di fotografie; la creazione di una carta con la diffusione geografica dei culti isiaci, di carte tematiche con le diverse evidenze archeologiche, di cultura materiale, e di archeologia della produzione, nonché di grafici per fornire immediatezza nella presentazione dei dati; la gestione informatica della banca dati tramite GIS (seconda metà del II anno/inizio III anno). La fase conclusiva (resto del III anno) prevederà la stesura dell'elaborato finale alla luce dei dati raccolti e analizzati, nonché la creazione di una bibliografia aggiornata con un esaustivo stato dell'arte.

Bibliografia essenziale

- Bricault L., *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IVe av. J.-C. – IVe s. apr. J.-C.)*, in MAIBL 23 (2001).
- Bricault L., *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (hors d'Égypte)*, 3 voll., in MAIBL 31 (2005).
- Bricault L. – Veymiers R. (eds.), *Bibliotheca Isiaca I-IV*, Ausonius Éditions: 2008-2020.
- Bricault L. – Veymiers R. – Amoroso N. (eds.), *Bibliotheca Isiaca V*, Peeters Publishers Leuven 2024, in stampa.
- Leclant J., *Inventaire bibliographique des Isiaca (IBIS). Répertoire analytique des travaux relatifs à la diffusion des cultes isiaques*, in EPRO 18, 4 voll. (1972-1990).
- Malaise M., *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, in EPRO 21 (1972).
- Malaise M., *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes Égyptiens en Italie*, in EPRO 22 (1972).

The Isiac Cults in Southern Italy and the Islands. Archaeology of Cultic Landscapes in the Roman Era

Chiara Lombardi, PhD Candidate XL Cycle

Coordinator: Prof. Giuliano Volpe (UniBa), Tutor: Prof.ssa Elisabetta Todisco (UniBa)
Co-tutor: Prof. Laurent Bricault (UT2J), Co-tutor: Prof. Francesco Marcattili (UniPg)

Introduction

The Isiac cults, which include deities more or less significantly connected to the Osiris myth cycle, are those Hellenized Egyptian cults that spread beyond Egypt between the late 4th century BCE and the 4th century CE in the Hellenistic Mediterranean, particularly due to the economic, political, social, and religious relations between the Ptolemaic dynasty and Rome. Although the "decline" of these cults is typically attributed to the crisis of the 3rd century CE, and, in the 4th century CE, to the officialization of Christianity in the empire and the ensuing conflicts between Christians and non-Christians, the Isiac cults are still documented in the celebration of the *Navigium Isidis* festival as late as the 6th century CE. In 1997, De Salvia, regarding the Isiac cults of southern Italy, observed a disparity between the rich documentation from Campania and the near-total absence of evidence from other regions, due both to their peripheral geographical location and the challenges in adopting these cults, which were, in some ways, bearers of pre-Roman traditions. Even today, nearly thirty years later, the Isiac cults in certain areas of southern Italy have not received the attention they deserve. There is a lack of a comprehensive tool that clearly compiles the distribution of the cults, defines sacred areas, inscriptions, and material culture, and situates these data within the broader context of ancient Mediterranean mobility, of which the Isiac cults of the Hellenistic-Roman period are an integral part.

State of the art

Since the 1960s, numerous studies have enhanced our understanding of the spread of Isiac cults in the Mediterranean and the Roman Empire. Among these are L. Vidman's *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* (1969) and the volumes of the series *Études préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain*, later renamed *Religions in the Graeco-Roman World*, which continues to provide significant contributions to the field. Included in this body of work are the proceedings of international conferences on Isiac studies. These essential publications are complemented by the volumes of the *Bibliotheca Isiaca* series and its supplements, which bring together numismatics, epigraphy, statuary, iconography, material culture, architecture, and religion, periodically updating the state of the art with unpublished material. Additionally, the *Atlas de la diffusion des cultes isiaques* and the *Recueil des Inscriptions concernant les Cultes Isiaques (RICIS)* database, edited by L. Bricault, are key tools for studying the spread of Isiac cults. Yet, despite this extensive body of work, there is still no updated and detailed overview of the Isiac cults in southern Italy and the islands, except for northern Campania and the recent updates to inscriptions in Apulia. The complex historical and archaeological stratification does not always allow for the same types of evidence to be found, but this does not preclude the presence of Isiac cults in other areas of southern Italy and the islands.

Aim of the project

The research aims to identify, analyze, (re)interpret, and contextualize the widespread material evidence that can contribute to redefining, and in some cases defining:

a. the complexity, modes of diffusion, reception, and appropriation of Isiac cults;
b. specific cultic practices and the artifacts associated with them;
c. projects, morphologies, architectural solutions, and the meanings of spaces dedicated to worship;
d. the social profiles of the individuals involved, each with distinct roles.

Statue of Isis (II cent. CE), MANN, inv. n. 6370
ph. Chiara Lombardi

This will be achieved through the survey, localization, analysis, interpretation, and cataloging of:

- material evidence of the cultic landscape, understood as public and/or private spaces intentionally conceived and designed to host worship;
- written and epigraphic sources;
- artifacts related to the cult, whether revered objects and/or functional to cultic practices, in order to establish a functional and chrono-typological contextualization; identifying and mapping the manufacturing centers engaged in the production of objects for primary use, determining provenance, circulation routes, and the ideological meanings associated with the intentional re-use of artifacts in secondary contexts.

Methods

The study will be conducted by analyzing archaeological, epigraphic, material culture, historical, geographical, urban, patronage, mobility, and craftsmanship data, in order to define the landscape in which the Isiac cults were integrated into the territory of southern Italy and the islands during the Roman period, and to understand the social, historical, cultural, and economic dynamics underlying the presence of these cults, which circulated vibrantly throughout the Mediterranean. First, a review of the existing literature will be conducted, followed by the identification of various sites through bibliographic research and on-site visits, collecting archaeological data and material culture by engaging with different museum collections. The most appropriate approach will be determined on a case-by-case basis, depending on the type of material identified, using diagnostic, archaeometric, chrono-typological, and comparative methods (first year/first half of the second year). Subsequently, the data will be processed through the creation of a catalog with specific entries, each accompanied by photographs; the development of a map illustrating the geographical spread of Isiac cults; thematic maps presenting various archaeological evidence, material culture, and production archaeology; as well as graphs to visualize the data more effectively. Additionally, the digital management of the database will be carried out using GIS (second half of the second year/early third year). The final phase (remainder of the third year) will involve writing the final thesis based on the data collected and analyzed, along with the creation of an updated bibliography and a comprehensive state of the art.

Bibliography

- Bricault L., *Atlas de la diffusion des cultes isiaques (IVe av. J.-C. – IVe s. apr. J.-C.)*, in MAIBL 23 (2001).
- Bricault L., *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (hors d'Égypte)*, 3 voll., in MAIBL 31 (2005).
- Bricault L. – Veymiers R. (eds.), *Bibliotheca Isiaca I-IV*, Ausonius Éditions: 2008-2020.
- Bricault L. – Veymiers R. – Amoroso N. (eds.), *Bibliotheca Isiaca V*, Peeters Publishers Leuven 2024, in press.
- Leclant J., *Inventaire bibliographique des Isiaca (IBIS). Répertoire analytique des travaux relatifs à la diffusion des cultes isiaques*, in EPRO 18, 4 voll. (1972-1990).
- Malaise M., *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, in EPRO 21 (1972).
- Malaise M., *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes Égyptiens en Italie*, in EPRO 22 (1972).